

dell'efficienza economica va perseguito senza trascurare il benessere di coloro che sono meno in grado di proteggersi in quest'epoca di radicale mutamento. In tempi di crisi o di

crescita lenta va tanto più riaffermato l'impegno della Comunità ad aderire a questa impostazione organica, già rispecchiata nei trattati istitutivi.

Bruxelles, 4 luglio 1985.

*Il Presidente
del Comitato economico e sociale*
Gerd MUHR

ALLEGATO

al parere del Comitato economico e sociale

Emendamento respinto

Il seguente emendamento formulato in base al parere della sezione e depositato in conformità alle disposizioni del regolamento interno, è stato respinto dal Comitato nel corso del 1° dibattito.

Punto 2.1.

Alla fine del capoverso aggiungere:

«Esse raccomandano inoltre un esame più approfondito delle disposizioni fiscali e assicurative vigenti negli stati membri che agiscono da disincentivo per i datori di lavoro a fornire nuovi impieghi e per i potenziali lavoratori a trovarsi un lavoro. Il Comitato condivide questi obiettivi perché la creazione di nuove opportunità di lavoro aumenta l'occupazione e il reddito personale e contemporaneamente incrementa le risorse disponibili nel quadro dei programmi d'azione sociale che sollecitano l'assistenza per le categorie più vulnerabili della società».

Di conseguenza, il primo rigo del 2° capoverso del punto 2.2., pagina 4, andrebbe modificato come segue:

«Non è quindi infondato manifestare una certa preoccupazione per alcune tendenze . . .»

Motivazione

Evidente.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 28, voti contrari: 48, astensioni: 13.

Parere del Comitato economico e sociale in merito alla situazione economica alla fine del 1° semestre 1985

(85/C 218/10)

Procedura

Il 20 novembre 1984 il Comitato economico e sociale ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 20, quarto comma, del regolamento interno, di stilare un parere sul tema «La situazione economica nella Comunità alla fine del 1° semestre 1985».

La sezione «affari economici e finanziari», incaricata della preparazione dei lavori sull'argomento, ha formulato il parere sulla base della relazione del sig. Goris in data 18 giugno 1985.

Il 4 luglio 1985, nel corso della 228^a sessione plenaria, il Comitato economico e sociale ha adottato il seguente parere *con 76 voti favorevoli, 6 contrari e 23 astensioni*.

Introduzione

Nel corso dei lavori per la preparazione del parere sulla situazione economica alla fine del 1984 era stato deciso di approfondire l'esame del rapporto economico annuale 1984 - 1985 della Commissione. Il Comitato si era riservato di pronunciarsi in maniera più dettagliata su taluni punti. Nel frattempo, nel dicembre scorso, il Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze ha approvato delle correzioni alla strategia economica proposta dalla Commissione. Per parte sua il Consiglio europeo ha accolto con favore le grandi linee del rapporto della Commissione dichiarando che esse vanno attuate con sollecitudine.

Dopo un riesame del rapporto economico annuale 1984 - 1985 della Commissione, il Comitato ha ripreso le opinioni espresse al riguardo dai suoi membri nella relazione sulla situazione economica alla fine del primo semestre 1985, stilata dalla sezione «affari economici e finanziari» e allegata al presente parere.

1. La situazione economica alla fine del 1° semestre 1985

1.1. Principali caratteristiche della situazione economica

Stando agli indici attualmente disponibili nella Comunità, la ripresa economica, per quanto assai modesta, prosegue. In linea di principio le iniziative di politica economica prese dagli stati membri e dalla Comunità dovrebbero rafforzare, o per lo meno consolidare, questa tendenza. Esse contribuiranno in maniera positiva al funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e dei capitali. Il miglioramento del mercato del lavoro è invece un problema molto più arduo, e l'incremento quasi permanente del numero dei disoccupati nella Comunità non è tale da facilitarlo.

1.2. La crescita economica

L'analisi concreta della situazione economica che segue (ai punti da 1.2. a 1.7.) si basa su documenti della Commissione e sui dati ivi riportati.

Quest'anno il prodotto interno lordo (PIL) aumenterà del 2,3 %, con una percentuale lievemente superiore a quella dell'anno scorso.

La produzione industriale, che ha registrato una forte ripresa alla fine dello scorso anno, superando il 4,5 % come media comunitaria, continuerà ad aumentare nel corso del 1985. Nella Comunità non si deve tuttavia contare su un'ulteriore accelerazione dell'incremento reale del PIL in quanto si prevede che gli scambi internazionali conosceranno un

aumento meno rapido che nel 1984. Ne consegue che anche le esportazioni potranno registrare un'espansione meno rapida che nel 1985.

1.3. Gli investimenti

Quest'anno gli investimenti nell'industria manifatturiera continueranno ad aumentare: l'incremento in volume dovrebbe toccare il 9 % contro il 7 % nel 1984. Va tenuto presente che gran parte degli investimenti industriali punterà su economie di manodopera e sulla razionalizzazione più che su un'espansione della capacità produttiva delle imprese.

Gli investimenti negli altri settori stagnano e quelli del settore delle costruzioni accusano anzi un regresso, il che nei prossimi mesi potrebbe provocare una perdita di posti di lavoro nei settori in parola.

1.4. L'inflazione

Nel 1984 il tasso d'inflazione è stato ricondotto ad una media del 6,3 % per i dieci paesi membri della Comunità, con scarti notevoli da un paese all'altro, che vanno dal 2,6 % della Repubblica federale di Germania al 18,1 % della Grecia. Nel 1985 sono stati compiuti nuovi progressi: per l'anno in corso tutte le previsioni indicano che il tasso medio d'inflazione si situerà al 5,4 %, con un calo dell'1 % circa rispetto all'anno precedente.

I principali fattori all'origine di questo calo sono gli aumenti di produttività e una marcata attenuazione del fattore «costi» verificatisi all'interno della Comunità.

D'altro canto, l'apprezzamento del dollaro, che ha continuato a far lievitare i prezzi delle importazioni, ha avuto l'effetto opposto.

1.5. La bilancia dei pagamenti

Dal giugno 1984 le esportazioni comunitarie hanno guadagnato terreno e tutto fa pensare che questa tendenza proseguirà nel 1985. Il saldo commerciale positivo della Comunità dovrebbe salire a circa 15 miliardi di dollari, cifra pari allo 0,6 % del PIL. Per le operazioni invisibili della Comunità, si può prevedere un lieve peggioramento nel corso del 1985: il deficit potrebbe toccare all'incirca gli 8 miliardi di dollari.

Le partite correnti della bilancia dei pagamenti registreranno così un saldo attivo di circa 10 miliardi di dollari, pari allo

0,4 % del PIL. Anche qui gli scarti da un paese all'altro sono rilevanti.

1.6. Occupazione e disoccupazione

Nel 1982 e nel 1983 la Comunità aveva registrato perdite nette di posti di lavoro in vari settori. L'anno scorso il numero complessivo dei posti di lavoro si è stabilizzato e per quest'anno l'occupazione potrebbe registrare un lieve aumento (0,3 %).

Normalmente questo lieve aumento dei posti di lavoro dovrebbe verificarsi nel settore dei servizi, il che comporterà un incremento del numero dei lavoratori indipendenti. Dei posti di lavoro andranno persi in altri settori, e in particolare in quello manifatturiero.

La stabilizzazione o il lieve miglioramento del numero complessivo dei posti di lavoro non impediranno un aggravarsi della disoccupazione in quanto non riusciranno ad assorbire l'incremento della popolazione attiva. Il tasso di disoccupazione, calcolato in relazione alla popolazione attiva civile, ha toccato il 12 % all'inizio del 1985 e il numero dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento della Comunità (Grecia accettuata) ha raggiunto la cifra record di 13,6 milioni (gennaio 1985).

Se è vero che le condizioni climatiche rigorose del gennaio 1985 hanno notevolmente contribuito a tale aumento, esse non costituiscono tuttavia l'unica ragione. Per il 1985 si prevede che il tasso di disoccupazione sarà superiore a quello del 1984 e potrebbe toccare, in media, l'11,2 % della popolazione attiva.

Va però notato che in alcuni stati membri cominciano ad apparire segni di un calo della disoccupazione.

1.7. Problemi monetari

Le modifiche dei tassi di cambio del dollaro, iniziate alla fine del novembre 1984, sono proseguite anche all'inizio di quest'anno.

Di fronte a questa situazione il sistema monetario europeo è rimasto stabile grazie all'evoluzione delle posizioni relative delle monete che ne fanno parte e che hanno subito solo lievi modifiche nei primi mesi del 1985.

Attualmente nella Comunità l'espansione monetaria equivale all'incremento nominale del prodotto interno lordo, che è stimato intorno all'8 %.

2. Una valutazione della situazione economica alla fine del 1º semestre 1985

2.1. La ripresa economica modesta attesa per il 1985 andrà rafforzata con le misure di politica economica che dovranno essere adottate dagli stati membri e dalla Comunità europea. Esse dovranno favorire il funzionamento dei

mercati dei beni, dei servizi e dei capitali. Un miglioramento della situazione sul mercato del lavoro è tuttavia molto più difficile da realizzare. Dato che nella Comunità il numero delle persone alla ricerca di un posto di lavoro continua ad aumentare, nel breve periodo non sarà più facile realizzare un notevole miglioramento della situazione in questo campo.

Va tuttavia tenuto presente che sulle previsioni relative allo sviluppo della congiuntura internazionale gravano delle incertezze. La Comunità dovrà in ogni caso impegnarsi a realizzare una politica che prosciogli all'Europa una posizione meno dipendente nell'ambito dell'economia mondiale, il che consentirà una maggiore libertà di manovra.

2.2. La crescita economica

La crescita economica attesa per il 1985, pari al 2,3 % del PIL, è ancora insufficiente per ottenere condizioni economiche equilibrate. È necessario un tasso di crescita più elevato, e questo soprattutto nella prospettiva della lotta contro la disoccupazione. Il Comitato constata che probabilmente quest'anno non sarà possibile realizzare la maggiore espansione economica auspicata. L'incremento della produzione industriale, per quanto positivo, è soprattutto rivolto all'esportazione. Per il momento la domanda sul mercato interno resta debole. Per realizzare un livello di crescita più elevato occorre adottare una serie di provvedimenti energici diretti a migliorare le condizioni dell'offerta su tutti i mercati. Tali provvedimenti vanno affiancati da una politica improntata sul sostegno della domanda.

2.3. Gli investimenti

Per quanto l'incremento degli investimenti industriali sia incoraggiante, il Comitato manifesta rammarico per i ritardi subiti dagli investimenti negli altri settori e in particolare in quello della costruzione.

Al riguardo è opportuno richiamare l'attenzione sui programmi intesi a migliorare e potenziare le infrastrutture in Europa.

Nella Comunità c'è un grande fabbisogno d'infrastrutture e l'Europa non deve trascurare le opportunità offerte dalla conquista dello spazio. È opportuno pensare all'infrastruttura, ad esempio, nel campo dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'informatica. Grande importanza rivestono infine i progetti per la salvaguardia dell'ambiente, per la qualità della vita e per l'assistenza sanitaria.

Riguardo all'edilizia abitativa va ricordato che in vari stati membri rimangono ancora vuoti notevoli da colmare in termini di costruzione di nuovi alloggi e di rinnovo e migliorie degli alloggi esistenti.

Una rapida esecuzione di questi progetti può comportare un forte aumento degli investimenti e creare numerosi posti di lavoro.

Il Comitato ritiene che la Comunità disponga di una capacità sufficiente in materia di prestiti per poter realizzare il finanziamento dei progetti per le infrastrutture.

2.4. L'inflazione

Il Comitato annette la massima importanza a una politica diretta a ridurre le diverse fonti dell'inflazione nella misura in cui esse sono ancora attive. A ciò si aggiunge che una riduzione dei differenziali inflazionistici fra gli stati membri che persegue una maggiore convergenza su percentuali inferiori favorirà la stabilità monetaria della Comunità.

2.5. La bilancia dei pagamenti

Il Comitato si compiace che la bilancia dei pagamenti della Comunità registri un costante miglioramento. Sarà tuttavia necessario che la politica seguita persegua maggiormente l'obiettivo di convogliare le correnti dei capitali, attualmente dirette soprattutto verso i paesi terzi (e in particolare gli Stati Uniti), verso investimenti di vario tipo nella Comunità stessa. Questa politica intesa a stimolare gli investimenti nella Comunità europea dovrà soprattutto porsi come obiettivo il miglioramento del clima in cui operano le imprese, rendendo così più interessanti gli investimenti in Europa.

2.6. Occupazione/Disoccupazione

Il Comitato giudica inaccettabile l'attuale tasso di disoccupazione. Purtroppo, sinora le misure prese dalla Comunità e dagli stati membri hanno dato dei risultati che sono ancora poco soddisfacenti. È necessario applicare sollecitamente la risoluzione adottata dal Consiglio sulla disoccupazione di lunga durata, la quale formula proposte per un'azione comune dei governi, delle parti sociali e della Comunità. Il Comitato rammenta inoltre le proposte formulate in precedenza nella relazione per la lotta contro la disoccupazione dei giovani. In questo campo, come anche per lo sviluppo degli investimenti, nella Comunità europea è estremamente importante migliorare il clima in cui operano le imprese: ciò dovrebbe consentire loro di essere più dinamiche e di creare quindi nuovi posti di lavoro.

Il Comitato è consapevole dei problemi inerenti all'evoluzione dei costi salariali, al mercato del lavoro e all'organizzazione del lavoro. Tali problemi dovranno formare oggetto di una concertazione, da una parte, fra le stesse parti sociali, e, dall'altra, fra queste ultime e i governi. L'esito di tali concertazioni determinerà in larga misura l'evoluzione dell'economia europea, e in particolare l'aumento dell'occupazione nella Comunità, il quale rappresenta il bersaglio specifico cui si mira. Il Comitato ritiene infine che la Commissione debba continuare a prendere iniziative a livello europeo — e con una portata europea — per risolvere il problema della disoccupazione.

La formazione professionale deve essere inoltre adeguata in modo da poter servire al tempo stesso a promuovere l'occupazione e a preparare la manodopera alle nuove tecnologie. Un impegno particolare dovrebbe essere diretto, con il concorso del Fondo sociale europeo, alla formazione dei giovani e delle persone disoccupate dà lunghi periodi.

2.7. La situazione monetaria

Per quanto sinora la politica monetaria seguita abbia dato esiti positivi, soprattutto per quanto concerne i tassi d'interesse, la situazione monetaria continua a presentare problemi sia nella Comunità sia nel resto del mondo. Il Comitato ritiene necessarie iniziative supplementari dirette a favorire l'integrazione monetaria: è chiaro che esse daranno risultati positivi solo se saranno affiancate da uno sviluppo dell'integrazione economica comunitaria. Al riguardo il Comitato rammenta la relazione informativa di recente adottata sul sistema monetario europeo. Tale relazione sostiene l'esigenza di proseguire l'approfondimento dello SME e insiste sull'opportunità di un migliore sfruttamento delle possibilità offerte da questo sistema.

Occorre impegnarsi per accrescere la credibilità dello SME sia al di fuori sia all'interno della Comunità, adottando una serie d'iniziative dirette a ottenere:

- la riduzione degli attuali margini di oscillazione della lira al 2,25 %;
- la partecipazione piena e totale della sterlina allo SME;
- il riconoscimento dell'ECU da parte delle autorità della Repubblica federale di Germania come moneta ai sensi dell'attuale regolamentazione monetaria e del regime dei cambi in vigore;
- la liberalizzazione dei movimenti dei capitali e dei servizi connessi.

Sono inoltre necessarie misure che favoriscano la stabilità dello SME intensificando il coordinamento e la vigilanza per quanto concerne gli orientamenti macroeconomici e le misure di adeguamento e attuando una stretta collaborazione fra le banche centrali.

È inoltre necessario conferire allo SME e all'ECU un'identità concreta per quanto riguarda il funzionamento del sistema e l'uso ufficiale e privato dell'ECU.

Nel contempo il rafforzamento dello SME assume straordinaria importanza per la stabilizzazione dell'ordinamento monetario internazionale soprattutto per quanto concerne i rapporti dei corsi dei cambi fra il dollaro, lo yen e le monete europee. Per realizzare quest'obiettivo della stabilizzazione sarebbe opportuno tenere una conferenza internazionale sui problemi monetari.

2.8. L'integrazione politica ed economica

Un rafforzamento dell'unità politica europea deve accompagnare l'integrazione monetaria e l'integrazione economica. Saranno possibili progressi in tal senso solo rafforzando il mercato interno e rivedendo, semplificando e armonizzando le disposizioni giuridiche che ostacolano la libertà degli scambi di beni e servizi. Un potenziamento della politica regionale è inoltre giudicato assai importante per assicurare il rafforzamento del mercato comunitario. Onde evitare distorsioni della concorrenza saranno necessarie soprattutto misu-

re di armonizzazione fiscale, di riduzione delle sovvenzioni e degli ostacoli protezionistici all'interno del mercato comune. Si potrà inoltre assicurare un migliore funzionamento della concorrenza se si consentirà alle imprese di tutti gli stati membri di partecipare effettivamente agli appalti pubblici.

2.9. *Il protezionismo*

Il Comitato constata con preoccupazione l'intensificarsi delle tendenze protezionistiche sui mercati mondiali come reazione al difficile clima economico, alla distorsione nelle relazioni fra i prezzi a livello internazionale, dovuta all'evoluzione dei corsi dei cambi, e alle modifiche della competitività sui mercati mondiali. Una diffusione del protezionismo provoca una riduzione del volume dell'interscambio e quindi un peggioramento della divisione internazionale del lavoro (il che finisce per avere riflessi negativi sulla situazione economica generale). Il Comitato invita pertanto a rinunciare per quanto possibile ad ulteriori sovvenzioni alle esportazioni o restrizioni alle importazioni. In linea di principio si dovrebbero evitare nuove misure protezionistiche. Il Comitato auspica l'avvio di nuovi negoziati nell'ambito del GATT allo scopo di eliminare gradualmente le numerose forme di protezionismo con decisioni multilaterali. Tali negoziati dovrebbero avvenire in stretta connessione con quelli della conferenza monetaria internazionale suggerita dal Comitato al punto 2.7. Al riguardo si rimanda alle relazioni e ai pareri emessi in precedenza dal Comitato economico e sociale⁽¹⁾.

2.10. *Le piccole e medie imprese*

Un gran numero d'imprese ha problemi finanziari a causa della difficile situazione economica e dell'insufficiente aumento della domanda. Tali problemi riguardano le piccole e medie imprese che dipendono molto dalla domanda interna

e dispongono relativamente di pochi capitali e di scarse possibilità di finanziamento e di compensazione. Quest'andamento meno favorevole potrà avere conseguenze negative sul piano della concorrenza, dell'innovazione e della politica del mercato del lavoro. Il Comitato giudica necessario adottare dei provvedimenti che consentano alle PMI di adeguarsi, nel lungo periodo, ai mutamenti delle situazione socio-economica. Oltre alle misure intese a migliorare la posizione finanziaria, le possibilità di smercio e il know-how del personale dirigente e dei dipendenti delle imprese, occorrerà studiare in quale misura una semplificazione delle disposizioni giuridiche ed amministrative potrà creare un clima più favorevole allo sviluppo di tali imprese.

3. Conclusioni

Tenuto conto dei fattori d'incertezza segnalati in precedenza, il Comitato giudica necessario – a livello sia comunitario che nazionale – adottare provvedimenti che consentano di migliorare quanto prima la situazione dell'economia europea e dell'occupazione. Esso ritiene insufficienti, o non abbastanza efficaci, i provvedimenti adottati per risolvere i problemi posti dalla disoccupazione.

Per trovare soluzioni adeguate, nell'attuale crisi, è assolutamente indispensabile avviare un dialogo fra, da un lato, le parti sociali e, dall'altro, i governi degli stati membri e il Consiglio dei ministri della Comunità europea.

Il Comitato economico e sociale accoglierà con favore le iniziative che verranno prese in questo senso. Esso è naturalmente pronto a dare il suo contributo (nell'ambito delle sue possibilità) con gli strumenti di cui dispone.

Bruxelles, 4 luglio 1985.

*Il Presidente
del Comitato economico e sociale*
Gerd MUHR

⁽¹⁾ GU n. C 230 del 10. 9. 1981, pag. 14.

ALLEGATO**al parere del Comitato economico e sociale****Modifica al testo apportata durante il dibattito.**

Dal testo sottoposto al Comitato è stato cancellato il seguente capoverso:

Punto 1.7, terzo capoverso

«L'aumento dei tassi d'interesse nel Regno Unito e del tasso Lombard nella Repubblica federale di Germania ha arrestato la tendenza al ribasso delineatasi nella Comunità. Negli Stati Uniti, invece, i tassi d'interesse a breve termine hanno registrato forti diminuzioni, per cui attualmente i tassi comunitari sono superiori a quelli americani».

Parere del Comitato economico e sociale in merito al memorandum sull'imposta sul reddito e sulla parità di trattamento tra uomini e donne

(85/C 218/11)

La Commissione, in data 3 gennaio 1985, ha deciso, di consultare il Comitato economico e sociale in merito al *Memorandum sull'imposta sul reddito e sulla parità di trattamento tra uomini e donne*

La sezione «affari sociali» incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base della relazione orale della signore Heuser in data 13 giugno 1985.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 4 luglio 1985, nel corso della 228^a sessione plenaria, con 61 voti favorevoli, e 15 astensioni il seguente parere:

1. Il Comitato economico e sociale si compiace dell'iniziativa della Commissione concernente il reddito ricavato da un'attività dipendente, e intesa ad analizzare le ripercussioni dirette e indirette che i sistemi d'imposta sul reddito hanno sull'uguaglianza delle possibilità tra uomini e donne.

2. La concezione dei rispettivi ruoli di uomini e donne si è profondamente modificata nel corso degli ultimi decenni. Se in passato era normale definire il marito come «capofamiglia», responsabile del sostentamento finanziario della famiglia, dobbiamo oggi constatare che uomini e donne sempre di più si spartiscono tra di loro mansioni finanziari ed altre nell'ambito della famiglia. Ciò significa che uomini e donne devono avere le stesse opportunità, soprattutto nel settore dell'occupazione. È quindi necessario garantire loro le stesse possibilità di accesso all'occupazione, lo stesso salario per lo stesso lavoro, nonché lo stesso trattamento in materia di oneri fiscali e di previdenza sociale.

3. La Commissione aveva già elaborato in passato delle direttive che stabilivano norme comunitarie per i primi due problemi. Nel memorandum presentato adesso la Commissione solleva la questione delle parità di trattamento in materia d'imposta sul reddito. Dopo un'approfondita analisi comparativa essa giunge alla conclusione che nei sistemi

d'imposizione sul reddito di tutti gli stati membri esistono discriminazioni dirette e/o indirette anche se di natura assai diversa. Risulta altresì che le legislazioni fiscali comportano sovente valutazioni «morali» dello statuto familiare o coniugale che possono variare enormemente da un paese all'altro. Ad esempio, nella Repubblica federale di Germania, grazie al «sistema dello splitting» le coppie sposate sono avvantaggiate rispetto ai non coniugati, mentre in Belgio avviene tuttora il contrario, in quanto le coppie sposate in cui ambo i coniugi sono professionalmente attivi rientrano, con il sistema del cumulo, in una fascia imponibile più elevata e pagano perciò più tasse.

4. Secondo il Comitato la legislazione fiscale non deve in nessun caso implicare un giudizio di valore sullo statuto di un cittadino, sia egli coniugato o no. Di fronte a tali aspetti i sistemi fiscali devono rimanere assolutamente neutri. L'imposizione dovrebbe orientarsi maggiormente sulle capacità personali del contribuente.

5. Il Comitato concorda con la Commissione sul fatto che soltanto una tassazione separata esclude la discriminazione e scapito del coniuge che guadagna di meno, cioè di norma la moglie. La sezione deplora che questa giusta conclusione